

# ITINERARIUM

RIVISTA MULTIDISCIPLINARE  
DELL'ISTITUTO TEOLOGICO "SAN TOMMASO"  
MESSINA – ITALY

58

Anno 22 - 2014/3



# ITINERARIUM

Volume 22, numero 58, 2014/3

Giuseppe C. CASSARO, *Direttore*

Francesco DI NATALE - Giovanni RUSSO (Direttore SSSBS) - Pietro PIZZUTO, *Vicedirettori*

Giuseppe COSTA *sdb*, *Direttore responsabile*

Alfio Lucio BRUNO, *Segretario amministrativo*

Consiglio di Redazione:

Annunziata ANTONAZZO - Velleda BOLOGNARI - Nunzio CONTE - Giovanna COSTANZO - Raimondo FRATTALLONE - Giusi FURNARI LUVARÀ - Giovanni GARUFI - Marianna GENSABELLA FURNARI - Luigi LA ROSA - Antonio MELI - Paola RICCI SINDONI - Basilio RINAUDO - Antonino ROMANO

Segreteria amministrativa:

Alfio Lucio BRUNO - Sergio AIDALA

DIREZIONE

Istituto Teologico "San Tommaso", Via del Pozzo 43, cas. post. 28 - 98121 Messina - Italy

Tel. (+39) 090.3691 - Fax: (+39) 090.3691.103

Sito: [www.itst.it](http://www.itst.it) – e-mail: [itinerarium@itst.it](mailto:itinerarium@itst.it)

ABBONAMENTO per l'anno 2014 (quadrimestrale):

Italia € 30,00; Estero (via aerea) € 40,00;

Sostenitore € 80,00.

CCP 10612984, intestato a: Coop. S. Tommaso, c/o Istituto Salesiano "San Tommaso", Via del Pozzo 43, cas. Post. 28 - 98121 Messina;

e-mail: [coopstom@itst.it](mailto:coopstom@itst.it) (Abbonamenti)

Numero singolo: € 12,00

EDITORIA E AMMINISTRAZIONE:

Coop. S. Tom, Pl. 01677650838

Via del Pozzo 43, cas. Post. 28 - 98121 Messina

Tel. 090.3691.106

Reg. Stampa Trib. Messina

N° 14/93 del 21.12.1993

Stampa: Tipolitografia Stampa Open - Messina

Itinerarium 22 (2014) n. 58, settembre-dicembre 2014

Sommari/Abstracts . . . . .	4
<b>Editoriale</b> - CASSARO Giuseppe Carlo, <i>Una Chiesa in cammino sinodale</i> . . . .	9

**SEZIONE MONOGRAFICA (a cura di GARUFI Giovanni):**

***Le sfide pastorali sulla Famiglia nel contesto della Evangelizzazione***

ANTONAZZO Nicola, <i>La comunità educante patto di alleanza tra scuola e famiglia</i> . . . . .	15
ZENEZINI Renato, <i>La National Gallery delle coppie in una "periferia"</i> . . . . .	25
MIRANDA Luís, <i>Dal frammento al mosaico. Uno sguardo alle sfide di Papa Francesco alla gioventù e alla famiglia.</i> . . . . .	33
SANDRIN Luciano, <i>Nella salute e nella malattia: il crocevia familiare</i> . . . . .	43

**MISCELLANEA**

ALCAMO Giuseppe, <i>Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia</i> . . . . .	55
RUTA Giuseppe, <i>Incrocio di sguardi. Rileggendo alcuni documenti di "confine" tra Papa Benedetto e Papa Francesco secondo un'unica prospettiva.</i> . . . .	67
DI SANTO Emanuele, <i>La visione agostiniana della fede e l'Enciclica Lumen fidei di Papa Francesco</i> . . . . .	83
PISCIOTTA Francesco - FARACI Orazio Antonino, <i>Fede e poesia nel Canto XXIV del Paradiso di Dante.</i> . . . . .	95
LA ROSA Luigi, <i>Stromati. III parte</i> . . . . .	109

**DISCUSSIONI**

SPATARO Roberto, <i>Ma i preti devono ancora conoscere il latino?</i> . . . . .	125
VACCA Salvatore - FALZONE Maria Teresa - GIULIANA Giuseppe, <i>Il cammino di una Chiesa. A proposito di una pubblicazione sulla storia della Diocesi di Piazza Armerina</i> . . . . .	135

**DOCUMENTI**

TOLOMIO Ilario, <i>«Credo mons. Cognata innocente». Lettera di don Argeo Mancini all'arcivescovo di Reggio Calabria mons. Enrico Montalbetti.</i> . . . .	147
---	-----

**RELAZIONE ANNO ACCADEMICO 2013-2014**

Relazione del Preside sulla vita e le attività dell'ITST nell'Anno Accademico 2013-2014. . . . .	155
Relazione del Direttore sulla vita e le attività della SSSBS nell'Anno Accademico 2013-2014. . . . .	167
Recensioni - Segnalazioni . . . . .	175
Libri pervenuti . . . . .	183
<i>Collaboratori</i> . . . . .	184

di tale distinzione con quella posta da Rosenzweig tra il *Nachdichten* e l'*Übersetzen*.

L'attenzione tributata dal Rosenzweig "traduttore" alla densità semantica della parola si situa nell'alveo di un importante filone di pensiero che oltre a Schleiermacher, comprende autori quali Herder, Hamann, von Humboldt, Schelling e Jakob Grimm. Le radici remote di tale pensiero sono rinvenibili nella *nominatio rerum* di Genesi, nel pensiero cabbalistico e nel metodo midrashico. Il nome apre la via «che conduce alla realtà fondamentale, al segreto ultimo delle cose» (p. 227).

Per quanto riguarda la Bibbia, secondo Buber e Rosenzweig il traduttore deve altresì rendere il lettore partecipe del «carattere parlato», della *Gesprochenheit* che attiene ad essa, in quanto parola che va proclamata nella liturgia comunitaria o "mormorata" a fior di labbra nella preghiera individuale. Per questo assume grande rilievo la suddivisione del testo in unità dettate dal ritmo del respiro, ovvero in *kola*.

L'esigenza di esprimere in tedesco il carattere orale della Bibbia rende ancora più arduo il compito del traduttore, chiamato a "rendere" per quanto possibile la sonorità e il ritmo dell'originale. In questa prospettiva, non si tratta di "germanizzare" l'ebraico re-alizzando una *Eindeutschung*, ma di porre in tensione il tedesco perché, come si è detto, "si muova" incontro all'ebraico. Questa tensione, forte sino al rischio della lacerazione, si ravvisa forse già nel prefisso *Ver-* della parola *Verdeutschung*. L'obiettivo, infatti, va perseguito dal traduttore anche a costo di "alterare" e "sfigurare" il tedesco (p. 223), di rendere il testo poco perspicuo al lettore, fino ai limiti dell'incomprensibilità, del neologismo estraniante e del dirupo sintattico costituito dall'anacoluto. Nelle più sapide pagine del libro, De Villa offre alcuni esempi al riguardo, esaminando la traduzione di diversi passi di Genesi nonché di alcuni di Esodo (pp. 408-467). Emerge qui l'ascendenza *völkisch* di alcune scelte lessicali, che riportano il lettore, piuttosto che al mondo biblico, alla mitologia germanica o al linguaggio delle corti medievali.

Al di là dello scavo etimologico e dei dati offerti dalla linguistica comparata, a sorreggere la fatica del traduttore è il credito dato da Buber, e soprattutto da Rosenzweig, alla tesi di una origine comune delle lingue che è presente già in Dante e in Humboldt, giungendo nel Novecento sino a Benjamin (p. 227). L'origine comune degli idiomi rende possibile la traduzione, fa sì che ciò che è veicolato dallo spirito di una lingua sia sempre esprimibile in tutte le altre. E, per converso, il compito del traduttore, nell'ampliare l'orizzonte dell'intesa linguistica tra gli uomini, è volto alla redenzione messianica. Rosenzweig è dunque animato da una fede espressa in forma lapidaria: «C'è soltanto Una lingua». Sebbene le vie di Dio siano diverse da quelle dell'uomo, per l'autore della *Stella Una* è la lingua, per Dio e per l'uomo.

Nunzio Bombaci

BROTTO Sara, *Etica della cura. Una introduzione*, Presentazione di Carmelo VIGNA, Postfazione di Fabrizio TUROLODO, Orthotes, Napoli 2013, 208 p., 15 x 21cm, ISBN 978-88-97806-29-5, € 17,00.

Il volume di Sara Brotto offre un valido orientamento a coloro che vogliano intraprendere lo studio dell'*etica della cura*, uno dei paradigmi teorici più rilevanti sorti all'interno della filosofia del tardo Novecento. L'autrice è docente di lingue straniere nonché studiosa di filosofia morale e di bioetica.

Come osserva Carmelo Vigna nella Presentazione, il sintagma «etica della cura» si deve «dire in molti modi». In un'accezione ampia, esso designa una riflessione che «a partire da un'etica del reciproco riconoscimento, cioè a partire da un'etica *tout court*, si determina volta a volta secondo differenti "specificazioni" nella nostra vita pratica, allorquando viene oltrepassata la semplice forma del rispetto (che è ancora interna a un'etica del riconoscimento)» (p. 6).

Seguendo un ordine espositivo consona a uno studio introduttivo, e in uno stile dalla chiarezza esemplare, Sara Brotto deli-

nea i nuclei teorici fondamentali dell'etica della cura. Essa ha preso avvio poco più di trent'anni fa dalla riflessione di alcune filosofe nordamericane e ha avuto un'ampia ricezione anche nella cultura del nostro paese. La studiosa prende in considerazione segnatamente la *care ethics* di matrice statunitense.

L'etica in parola denuncia la scarsa attenzione prestata dalla filosofia a un insieme di relazioni improntate alla cura che sono fondamentali per il sussistere della convivenza umana. Invero, la cura è innanzitutto l'attitudine propria di chi assume il compito di accudire una persona particolarmente vulnerabile, come il bambino, il malato, l'anziano. In costoro la *vulnerabilità* è particolarmente evidente, ma essa si può manifestare in ogni epoca della vita. Si comprende pertanto che la parola "vulnerabilità" si riscontri di frequente nel linguaggio proprio dell'etica della cura. Sara Brotto riconosce l'assonanza di quest'ultima con l'etica dei sentimenti morali in quanto anch'essa pone in rilievo il coinvolgimento di emozioni e sentimenti nella vita morale. D'altra parte, la *care ethics* travalica l'ambito dei rapporti interpersonali e aspira al riconoscimento di una rilevanza politica. Essa non può ricondursi integralmente a un insieme di norme e di regole comportamentali, poiché il suo esercizio è «una chiave per una vita felice» (p. 9). Lo è realmente se prende avvio dalla cura di sé, esigenza affermata in forma imperativa già nel precetto «conosci te stesso» dell'oracolo delfico. *Charité bien ordonnée commence par soi même*, recita un proverbio francese.

Il volume enuclea le possibili definizioni di *cura* (pp. 29-45), la natura di questa e l'obbligo di prendersi cura (pp. 47-62) nonché le relative dinamiche e virtù (pp. 63-74). La seconda parte del libro esamina gli aspetti di criticità dell'etica della cura (pp. 81-89) e, in forma più ampia, il suo rapporto con altre teorie morali (pp. 91-120). La terza parte riguarda la rilevanza contemporanea dell'etica della cura (pp. 127-138) e le sue applicazioni (pp. 139-144). Nelle Appendici del volume vengono riportate le esperien-

ze di cura maturate in ambito didattico, nel quale l'autrice lavora (pp. 147-166), nonché alcune testimonianze di *professionisti della cura* (p. 167-190).

Sono di particolare interesse le pagine del libro che offrono una "mappatura" delle principali declinazioni della *care ethics* nordamericana. Vi sono presentati i tratti essenziali della riflessione di Carol Gilligan, Joan C. Tronto, Nel Noddings, Sara Ruddick e Virginia Held (pp. 13-28).

Già nel 1987 è stata pubblicata l'edizione italiana (*Con voce di donna*) del libro di Carol Gilligan *In a different Voice* (1982), un classico che si situa ai primordi della *care ethics*. La voce "differente" che l'autrice intende fare risuonare nell'agorà dei filosofi è quella di milioni di donne le quali, come le giovani da lei intervistate, assumono quale criterio fondamentale nel dirimere i conflitti morali le esigenze di cura dell'altro (pp. 16-20). Pertanto, in una prospettiva etica che ascolti questa voce la *cura* può assumere il rilievo che nella filosofia morale del passato hanno avuto nozioni come quelle di *vita buona*, *virtù* e *dovere*. Carol Gilligan non intende instaurare una dicotomia tra un'etica "femminile" improntata alla cura e una "maschile", attenta al rispetto di valori e norme universali di giustizia. Piuttosto, ella evidenzia la peculiarità del percorso mediante il quale le donne pervengono alla maturità di soggetto morale. Per l'autrice tale maturità implica, nella donna come nell'uomo, sia l'attenzione al contesto in cui sorge un problema etico sia il riconoscimento di un universo valoriale.

Nel libro *Caring* (1984), Nel Noddings prende in considerazione l'importanza della cura nell'educazione morale. Ella ascrive una certa reciprocità alla relazione tra *the-one-caring* e il *cared for*, poiché essi si impegnano «a incontrare l'altro moralmente» (p. 20). L'attitudine del primo al *caring* si nutre della memoria di essere stato un tempo accudito da altri. L'autrice distingue il *caring about*, in virtù del quale la persona elabora «intenzioni di cura» (p. 21), dal *caring for*, che compendia l'aspetto pragmatico dell'accudimento. Noddings descrive in

particolare la cura quale vissuto che comporta per il *caregiver* un coinvolgimento tale da renderlo capace di percepire le esigenze più profonde dell'altro.

Virginia Held afferma che ogni persona la quale sia in grado di prestare una cura materna è una *mothering person*. In tale prospettiva, il *mothering* è affrancato dalla maternità biologica (*motherhood*): anche un uomo può svolgere questo compito. La riflessione dell'autrice prende avvio dal pensiero femminista (*Feminist Morality*, 1993) e si sofferma sugli aspetti razionali e emozionali della cura nonché sulla sua importanza in ambito sociale e politico. Nel libro *The Ethics of Care* (2006), la filosofa auspica una "globalizzazione" delle relazioni di cura, tale da contribuire alla convivenza pacifica di diverse culture.

Un classico della *care ethics* è pure il libro di Sara Ruddick *Maternal Thinking* (1980; ed. italiana: *Il pensiero materno*, 1993). Per l'autrice il *pensiero materno* può scaturire da ogni forma *materna* di cura, a prescindere da qualsivoglia base biologica o identità di genere. In virtù della sua capacità di percepire empaticamente le esigenze dell'altro, questa forma di pensiero costituisce una risorsa anche nella vita pubblica, ove può contribuire alla promozione della pace.

Un'altra filosofa ampiamente citata nel volume è Joan C. Tronto, la quale ritiene necessario abbattere i «confini morali» (*moral boundaries*) che relegano la cura nell'ambito privato. Il suo libro più noto è stato tradotto in italiano (*Confini morali*, 2006). Per l'autrice tali "confini" possono essere abbattuti superando la dicotomia tra morale e politica ovvero proponendo «una versione politica e morale della vita buona» (p. 27).

Nel pregevole volume di Sara Brotto, sorprende constatare la scarsità di ri-

ferimenti al pensiero di Eva Feder Kittay. Come le autrici surrichiamate, ella ha offerto un originale contributo all'etica della cura. Nel volume *Love's Labor* (1999; *La cura dell'amore* 2010), Kittay pone in luce l'importanza sociale, sinora misconosciuta, del compito svolto dai *dependency workers*. Si tratta per lo più di donne che, per un vincolo affettivo oppure per professione, sono impegnate nella cura delle persone più fragili. L'autrice fonda la solidarietà sociale dovuta al *dependency worker* nella condizione propria di ogni essere umano, ovvero l'*essere figlio*. Questa espressione compendia la fragilità e il bisogno di cura che attiene a ogni vita umana, in modo temporaneo o permanente.

In ragione della polisemia della parola "cura", Sara Brotto presta particolare attenzione al chiarimento dei suoi significati, nel linguaggio filosofico e in quello corrente (pp. 29-45). Tra le definizioni di cura elaborate dalla filosofia, la studiosa apprezza segnatamente quella proposta da Joan Tronto e Berenice Fisher, le quali la considerano «una specie di attività che include tutto ciò che facciamo per mantenere, continuare e riparare il nostro "mondo" in modo da poterci vivere nel modo migliore possibile. Quel mondo include i nostri corpi, noi stessi e il nostro ambiente, tutto ciò che cerchiamo di intrecciare in una rete complessa a sostegno della cura» (cit. p. 43).

Forse questa nozione di cura potrà reggere la prova del tempo. Essa contempla i diversi ambiti dell'attività umana, la quale esplica i suoi effetti non soltanto sulla vita delle persone ma anche e, in misura sempre più rilevante, sulla biosfera. La cura ispira quindi ogni azione volta a difendere e promuovere la vita, degli uomini come degli altri esseri che popolano la terra.

Nunzio Bombaci